

I NODI DELLA REGIONE. Divampa lo scontro politico dopo l'accordo col ministero della Salute sulla rete ospedaliera. Ma l'assessore insiste: è solo una bozza

Sanità, da Crocetta ai vescovi arriva lo stop al piano

Il presidente: tutto verrà rivisto. I prelati: garantire le zone disagiate. D'Alia contesta Gucciardi: progetto carbonaro

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Crocetta ha bloccato il piano dei tagli negli ospedali siciliani. Ma la decisione del presidente è arrivata quando lo scontro politico era già divampato al punto da mettere l'una contro l'altra anche vaste aree della maggioranza. Scenari di guerriglia maturati sulla cancellazione di reparti frutto del declassamento di 23 ospedali e che hanno spinto i vescovi siciliani a prendere posizione per esprimere «apprensione e preoccupazione».

La Conferenza episcopale siciliana ha messo nero su bianco la propria contrarietà al piano scritto dall'assessore Baldo Gucciardi e approvato dal ministero della Salute: «Il depotenziamento delle strutture sanitarie che garantiscono ai cittadini il diritto alla salute e la paventata chiusura di alcuni presidi ospedalieri, destano apprensione e preoccupazione». I Vescovi hanno auspicato che «la riorganizzazione sia ispirata alla dignità della persona umana, salvaguardando le zone disagiate e periferiche della Sicilia».

Già prima che i vescovi prendesse-

ro posizione il presidente Crocetta aveva bocciato il piano. Di buon mattino ha parlato con Gucciardi e gli ha comunicato l'intenzione di «porre un argine al tentativo troppo facile di razionalizzare la sanità attraverso il depotenziamento di realtà locali che spesso hanno già subito profondi attacchi ai servizi essenziali». Crocetta ha fatto riferimento a 23 ospedali, per lo più in paesi e cittadine, che perdono tutti i reparti diversi da Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia.

Il piano ha provocato l'irritazione di vaste aree della maggioranza. Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc, contesta a Gucciardi la mancata condivisione delle decisioni e parla di «inaccettabili discussioni carbonare». Il riferimento di D'Alia è al fatto che il piano è stato depositato a Roma il 3 agosto e ha già un'approvazione ministeriale. Ma l'assessore ripete che si tratta solo di una bozza: lo ha garantito al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che ne ha dato notizia formale all'Ars. Per questo D'Alia rilancia: «Non si può mandare in subbuglio l'intera regione su bozze di riordino della rete ospedaliera che non sono ufficiali e che so-

prattutto non sono passate al vaglio della commissione Sanità dell'Ars».

Ma proprio il vaglio della commissione Sanità sarà la (annunciata) ghiottina del piano. Il presidente Pippo Digiacocone non lo ha nascosto: «Non metterò all'ordine del giorno il piano sugli ospedali se Roma non avrà prima sbloccato le assunzioni che permettono di assicurare i livelli essenziali di assistenza».

Ufficiale o in bozza il piano ha già fatto scattare una rivoluzione. Crocetta ha fiutato il pericolo, anche a livello elettorale, e per questo motivo ha detto che tutto verrà rivisto: «Aprirò un confronto con tutti gli assessori, con la coalizione, con il ministero della Salute. E soprattutto con i territori, con i sindaci e con i manager. Perché le linee di azione della sanità non possono essere frutto di scelte meramente tecniche ma devono essere il frutto della consultazione democratica». È il tentativo di spegnere le micce accese da un piano considerato riservatissimo e che tutti conoscono nei dettagli.



Reazioni critiche al piano della rete ospedaliera della Sicilia, siglato dall'assessore Gucciardi e dal ministero della Salute, che prevede tagli di reparti e posti letto



Peso: 53%

LA MAPPA**A Palermo il Civico batte il Policlinico**

PÙ di 280 posti letto per le emergenze cancellati negli ospedali di Palermo e provincia, 150 reparti tagliati in tutta la Sicilia, Terapie intensive dimezzate o abolite negli ospedali di periferia. A Palermo si salva il Civico, mentre il Policlinico subisce una stangata. Il piano dei tagli comincia a svelarsi. Quello presentato ai sindacati è solo uno "scheletro" che

classifica gli ospedali in base al livello di complessità. Ma dietro l'impalcatura imposta dal ministero ci sono scelte ben precise che per il momento l'assessore Gucciardi ha chiesto ai manager di non rivelare.

SPICA A PAGINA II

LA MAPPA / PALERMO PERDE 285 POSTI LETTO. PENALIZZATE LE RIANIMAZIONI, INSORGONO GLI ANESTESISTI

Salvo il Civico, paga il Policlinico

GIUSI SPICA

I tagli ai posti letto ci saranno. Almeno in alcuni ospedali. Solo Palermo e la sua provincia ne perderanno almeno 285 dei 3.250 attuali. E i sacrifici più grandi li faranno i reparti di Rianimazione, le Cardiologie, le Pediatrie, le Medicine. Se da un lato la nuova rete ospedaliera aumenta i posti di lungodegenza e riabilitazione da sempre carenti nell'Isola, dall'altro cancella intere divisioni doppie che sorgono nel raggio di pochi chilometri: sono 150 — stando ai criteri del decreto Balduzzi — quelle destinati a scomparire.

Per ora l'assessorato ha reso noto solo lo "scheletro" del nuovo piano che classifica gli ospedali per livelli di complessità, ma ha imposto ai 17 manager il silenzio sui servizi da cancellare. Quel che è certo è che a Palermo la cura dimagrante riguarda tutti, tranne l'ospedale Civico, gestito da uno dei fedelissimi di Crocetta, Giovanni Migliore, e scelto come struttura di secondo livello: non perderà né discipline né posti letto. Chi invece dovrà usare la scure è il Policlinico, che lascia sul campo di battaglia della razionalizzazione ben 110 posti letto: di-

mezzata la Rianimazione, perdono anche discipline ad alta specializzazione come Cardiocirurgia e Neurochirurgia. Una *débâcle* per l'università che usa le corsie del Policlinico per addestrare i futuri medici e ha investito cento miliardi di vecchie lire per ristrutturare reparti che forse non vedranno mai la luce. Per questo il rettore Fabrizio Micari scriverà all'assessore per chiedere di rivedere tutto.

Gli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, guidati dal manager Gervasio Venuiti (considerato tra i più vicini all'assessore Gucciardi), perdono 85 posti letto ma diventano riferimento per il Sant'Antonio Abate di Trapani. All'Asp i più penalizzati sono gli ospedali di provincia, con 51 posti letto in meno. La scure dei tagli colpisce anche l'ospedale Cimino di Termini Imerese, che perde la Pediatria e l'Otorinolaringoiatria. L'Ingrassia, dove il manager Antonio Candela ha investito 27 milioni per il restyling, perde 40 posti e non ospiterà più la Terapia intensiva.

E le Rianimazioni scompariranno anche ad Acireale, Milazzo, Sant'Agata di Militello, Patti, Taormina, al Piemonte di Messina, al Civico di Partinico, a Ter-

mini Imerese, Castelvetrano e Marsala. «Un errore clamoroso — attacca il presidente della Società scientifica degli anestesisti Emanuele Scarpuzza — visto che in base ai dati epidemiologici alla Sicilia spetterebbero 500 posti letto».

La bozza elimina anche il pronto soccorso con meno di ventimila accessi all'anno. Non ci saranno a Licata, Ribera, Giarre, Paternò, Comiso, Barcellona Pozzo di Gotto, Mistretta. Un caso a parte è Salemi, che ospiterà un presidio territoriale di emergenza (una sorta di mini-pronto soccorso) grazie all'accorpamento con l'ospedale di Trapani e quindi alla "promozione" a struttura di primo livello.



Peso: 1-4%,2-21%

REGIONE. Critiche pure dai vescovi siciliani: salute da tutelare. La Finanziaria-bis di nuovo arenata all'Ars

Sanità, Crocetta blocca il piano Sui tagli maggioranza divisa

Il presidente frena Gucciardi: troppi squilibri. L'assessore: non c'è niente di ufficiale. D'Alia: mancata trasparenza → PAG. 3-5

I NODI DELLA SICILIA. Decine di reparti cancellati al «Garibaldi» di Catania. Collodoro, del Cimo: «Ma nelle carte non sono previsti ridimensionamenti per i privati»

Sanità, sui tagli rivolta di anestesisti e Rettori

Il piano prevede la chiusura di 14 reparti di Rianimazione, da Marsala a Partinico a Sciacca. Micari: Atenei penalizzati

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Se il piano sui tagli negli ospedali andrà in porto, in Sicilia scompariranno 14 reparti di Rianimazione. E i Policlinici di Palermo e Catania perderanno circa 300 posti letto.

Il piano dei tagli negli ospedali continua ad essere una bozza (secondo Gucciardi) e doveva restare riservatissimo. Ma è già a conoscenza di sindacati e Rettori, che lo hanno contestato con note formali inviate alla Regione.

I primi 12 reparti di Rianimazione scompariranno a Marsala, Castelvetrano, Sciacca, Partinico, Termini Imerese, Patti, Milazzo, Taormina, Acireale, Militello Val di Catania, Modica e Cefalù. Altri due verranno tagliati al Piemonte di Messina e all'Ingrassia di Palermo. Il principio guida è che 23 ospedali di tutta la Sicilia verranno declassati: significa che lì potranno restare solo i reparti di Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia. Tutto il resto va chiuso.

E per questo si è mosso l'Aaroi, il sindacato degli anestesisti guidato da Emanuele Scarpuzza: «La chiusura di questi reparti lascerà scoperte aree vastissime. Si pensi a tutta la fascia costiera che va da Palermo a Messina. Inoltre, a giudicare dai documenti che abbiamo visto, non viene previsto il potenziamento di altri reparti nelle grandi città. E fino a qualche settimana fa tutti dicevano che ci sono pochi posti di Rianimazione in Sicilia...».

L'Aaroi ha calcolato che i posti letto persi per via della chiusura dei 14 reparti sono 72: «Si parlava di concorsi, si fini-

rà con gli esuberanti. Sarà l'11 settembre della sanità siciliana». Scarpuzza ha chiesto ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia di andare in pressing sul ministro Lorenzin.

Mentre i rettori - al pari dei manager di Asp e ospedali - hanno formalizzato allo stesso Gucciardi le perplessità. Fabrizio Micari, che guida l'ateneo palermitano, ha lamentato la carenza di confronto sul Policlinico e si è detto preoccupato per il taglio di 110 posti letto: «Il confronto su questi temi è un atto dovuto, previsto dai protocolli che regolano l'intesa con la Regione. Il Policlinico è un ospedale di formazione e un ridimensionamento avrebbe effetti, oltre che sui pazienti, anche su questo aspetto. Ciò è inaccettabile». A Catania i posti letto persi sarebbero 200: da qui la formale protesta del rettore Giacomo Pignataro.

Chi sente puzza di bruciato è il Cimo, guidato da Angelo Collodoro: «Nessuno dice una parola sul fatto che sulla rete ospedaliera incidono anche i posti letto della cliniche private. Se il ministero chiede di tagliare, bisogna agire anche lì. E invece non si sa nulla di tagli alle cliniche. Tra l'altro è noto che le case di cura non accettano pazienti in emergenza-urgenza, dunque la chiusura dei pronto soccorso e delle Rianimazioni nel settore pubblico è molto più grave».

Fra gli ospedali che subirebbero tagli pesanti c'è anche il Garibaldi di Catania. Ieri circolava una bozza di ristrutturazione in cui alla voce «soppresso» venivano indicati vari reparti

fra cui - per citare gli esempi più significativi - Cardiologia, Cardiologia pediatrica ed Ematologia, Neurochirurgia traumatologica, Pronto soccorso ostetrico, Rianimazione pediatrica, Chirurgia d'urgenza. Al di là del caso del Garibaldi, il coordinatore di Ncd Giuseppe Castiglione individua «inadeguatezza generale nella gestione di questo piano».

Le bozze del piano continuano a circolare agitando i partiti. Per il deputato di Sinistra italiana alla Camera, Erasmo Palazzotto, «solo adesso che si è fatta più forte la pressione da parte della gente, Crocetta fa un passo indietro e chiede un confronto con il governo Renzi. Dopo giorni di silenzio, scaricabarili e faide nella maggioranza». Va all'attacco anche la Uil con Claudio Barone ed Enzo Tango: «Da oltre un anno assistiamo ad annunci e proclami e adesso avremo una sanità sempre più povera e carente e saranno bloccate le assunzioni». E i grillini Francesco Cappello e Giorgio Ciaccio chiedono un dibattito all'Ars: «Il rimpallo di responsabilità tra Crocetta e Gucciardi è strumentale e suona da scaricabarile che penalizzerà soltanto gli utenti».

I POLICLINICI DI PALERMO E CATANIA PERDERANNO CIRCA 300 POSTI LETTO

BARONE, UIL: AVREMO SERVIZI PIÙ POVERI E ZERO ASSUNZIONI.
M5S: NE DISCUTA L'ARS



Peso: 1-17%,4-57%



Protesta a Noto contro il piano che prevede il ridimensionamento dell'ospedale



Peso: 1-17%,4-57%

Ospedali, esplode la rivolta per i tagli Stop di Crocetta: “Il piano va corretto”

> Il no dei sindaci, la “preoccupazione” dei vescovi. Il presidente: “Non accetto diktat da Roma”

IL PIANO sulla rete ospedaliera finisce sotto assedio: a scagliarsi contro il documento con il taglio di 150 reparti e il ridimensionamento di diversi ospedali, inviato a Roma il 3 agosto, sono la Conferenza episcopale siciliana, l'associazione dei Comuni, i sindacati e quasi tutti i partiti. Alla fine, il presidente della Regione impone una frenata: «Bisogna ridiscutere il piano — dice Crocetta — confrontandosi con i sindaci e tutelando le realtà più piccole. Dobbiamo garantire a tutti i siciliani un presidio attrezzato e facilmente raggiungibile». Missione dell'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi e del dirigente generale Gaetano Chiaro a Roma: obiettivo, chiedere deroghe al ministero, ma anche svincolare i concorsi nella Sanità dalla discussione sugli ospedali. Il piano non è

ancora stato trasmesso all'Ars, che deve dare un parere sul documento. Il presidente della commissione Salute, il dem Pippo Digiaco, mette le mani avanti: «Non metterò il documento all'ordine del giorno finché non partiranno i concorsi». E l'assessore si difende: «Quello filtrato negli ultimi giorni non è il mio piano, è il piano della ministra Lorenzin. Noi abbiamo solo applicato le regole nazionali, che non ci hanno lasciato spazi per la discrezionalità».

REALE A PAGINA II

Ospedali, bufera sui tagli l'ira di sindaci e vescovi Crocetta blocca il piano

Proteste in tutta la Sicilia. La Chiesa: “Siamo preoccupati”
Il governatore: “Niente diktat, il ministero deve ascoltarci”

CLAUDIO REALE

Formalmente era un incontro sull'Ismett, il centro trapianti d'eccellenza di Palermo. Ma alla riunione romana, il dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica Gaetano Chiaro e l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi — che ha ricevuto una lunga telefonata dal presidente della Regione Rosario Crocetta — si sono presentati con un mandato eloquente: ridiscutere il piano con il taglio di 150 reparti e il ridimensionamento di diversi ospedali trasmesso a Roma il 3 agosto. Un piano finito al centro della polemica politica, che si è riverberata anche sulla tesissima prima riunione del Parlamento siciliano dopo la pausa estiva. La linea-Crocetta, cristallizzata an-

che in una nota diffusa a metà mattinata dal presidente della commissione Salute dell'Ars Pippo Digiaco, è netta: prima si sbloccano i concorsi, poi si mette mano alla rete ospedaliera. «La nostra idea — chiarisce il presidente della Regione nel primo pomeriggio, subito dopo aver imposto con una nota una brusca frenata al piano — passa da due punti. Innanzitutto bisogna sbloccare i concorsi, svincolandoli da questa discussione, e in seconda battuta bisogna puntare sugli ospedali riuniti: accorpare le strutture, ma garantendo comunque un presidio sani-

tario facilmente raggiungibile a tutti i siciliani». Ha un ricordo in mente, Crocetta. Una vicenda di tre anni fa che nei suoi colloqui delle ultime ore evoca spesso: il caso di una donna, Antonella Seminara, morta dopo un cesareo d'urgenza mentre si cercava un posto in Rianimazione che all'ospedale di Nicosia, dove la donna era stata operata, non c'era. «Non si possono ri-



Peso: 1-16%,2-61%

petere casi del genere», scandisce il governatore. Un governatore assediato: oltre alle proteste di singoli sindaci, pazienti e associazioni, oltre alle polemiche sollevate da tutti i partiti, incluso il suo Pd, sono arrivate le prese di posizione della conferenza episcopale, dell'Ance e dei sindacati, persino una lettera dei pazienti del Giglio di Cefalù a papa Francesco. Tanto che, in apertura di una seduta che avrebbe dovuto parlare d'altro, la manovrina, il presidente dell'Ars Giovanni Ardigione è stato costretto a puntualizzare: «Agli atti — ha specificato — non c'è una proposta di modifica della rete ospedaliera, che ha bisogno di un parere della commissione».

La commissione Salute appunto presieduta da Digiacco-

mo, che ancora non ha fissato un incontro sul tema, perché, banalmente, un piano non le è ancora stato trasmesso.

Chi ha sentito l'assessore ieri, l'ha trovato su posizioni difensive. Un mantra: «Questo non è il piano di Gucciardi, è il piano di Lorenzin». Le bozze trasmesse a Roma, secondo l'assessorato, sono solo la rigida applicazione di un decreto ministeriale dell'anno scorso: un tot di reparti ogni tot di abitanti, pronto soccorso attivi solo oltre i ventimila accessi all'anno, piccole deroghe per centri difficili da raggiungere come Corleone, Bronte e Mussomeli. «L'unica bozza ufficiale — specifica l'assessore — sarà quella che trasmetteremo all'Ars. Ma sia chiaro che il decreto Lorenzin non lascia spazi di discrezionalità: an-

che quando i reparti sono più di uno, c'è comunque qualcuno che rimane scontento». Proprio di questo, ieri, si è parlato a Roma: ottenere una discussione sui criteri, cercando di salvare il salvabile. In questi giorni ai funzionari dell'assessorato e ai direttori generali delle aziende sanitarie è stato affidato un mandato: elaborare simulazioni sulla base delle regole fissate da Roma per rifinire il documento. C'è ancora qualche giorno di tempo: formalmente il piano dev'essere trasmesso a Roma domani, ma è chiaro che il passaggio all'Ars richiederà tempi più lunghi. «Serve un confronto col territorio — obietta Crocetta — ma è assurdo che esponenti del partito della ministra (Ncd, di cui fa parte anche la sottosegretaria Simona Vicari che

ha duramente protestato per il ridimensionamento del Giglio, ndr) se la prendano con noi. Certo: è chiaro che a città come Mistretta o Cefalù non puoi togliere tutto. Prima il tribunale, poi l'ospedale, poi cos'altro? Non ha senso».

La nuova mappa degli ospedali

● Ospedali di secondo livello (hub) ● Ospedali di primo livello (spoke) ● Ospedali di base ● Ospedali di zone disagiate ● Ospedali di comunità



I PUNTI

1

IL PROGRAMMA DEI TAGLI

I reparti da tagliare sono 150: i sacrifici più grandi toccheranno alle Rianimazioni, alle Cardiologie, alle Pediatrie e ai reparti di Medicina

2

PALERMO PENALIZZATA

Con il piano ci saranno anche tagli ai posti letto: solo Palermo e la sua provincia ne perderanno almeno 285 dei 3.250 attualmente disponibili

3

SOLO TRE GRANDI POLI

I perni del sistema sanitario in Sicilia saranno soltanto tre ospedali: il Civico di Palermo, il Cannizzaro di Catania e il Policlinico di Messina

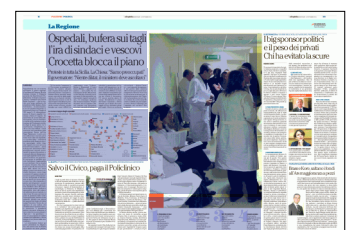
4

I PRONTO SOCCORSO

Previsi anche 15 ospedali di "primo livello", 23 presidi di base, 7 per zone disagiate e 3 "ospedali di comunità" Chiudono alcuni pronto soccorso



Peso: 1-16%,2-61%



Peso: 1-16%,2-61%

IL RETROSCENA**Sommersi e salvati
nel match politico**

DA UNA PARTE la protesta che mette insieme porporati e magnifici rettori, fasce tricolori e semplici, si fa per dire, impiegati degli ospedali. Dall'altra la promessa che ora rischia di trasformarsi in illusione dei concorsi per assumere 5 mila medici negli ospedali siciliani. D'un tratto la Sanità si trasforma in un terribile incubo pre-elettorale, per il governo

Crocetta e il centrosinistra. All'improvviso è tutta da rivedere una manovra sulla quale si consuma uno scontro geopolitico (l'Ncd accusa l'assessore Gucciardi di privilegiare il Trapanese) e grava il sospetto di un trattamento di favore ai privati.

LAURIA A PAGINA III

IL RETROSCENA / I DUBBI DELL'NCD, LE PAURE DEL PD IN VISTA DEL VOTO

I big sponsor politici e il peso dei privati Chi ha evitato la scure

EMANUELE LAURIA

Da una parte la protesta che mette insieme porporati e magnifici rettori, fasce tricolori e semplici, si fa per dire, impiegati degli ospedali. Dall'altra la promessa che ora rischia di trasformarsi in illusione dei concorsi per assumere 5 mila medici negli ospedali siciliani. D'un tratto la Sanità si trasforma in un terribile incubo pre-elettorale, per il governo Crocetta, il centrosinistra e gli alleati di Ap, che un paio di giorni dopo la la sigla del patto di Sciacca fra Renzi e Alfano si mettono a sparare a zero contro Palazzo d'Orleans. O contro piazza Ziino, sede dell'assessorato della Sanità. Un pasticcio, e che pasticcio, a pochi mesi dal 2017 dei grandi appuntamenti alle urne.

IL PIANO PRESENTATO A ROMA

Crocetta ci prova, a parlare di piano Lorenzin, ad addossare le responsabilità dei tagli ai rigidi vincoli imposti da Roma, ma questo piano è stato fatto a Palermo e presentato al tavolo ministeriale il 3 agosto. E da quel tavolo, come scrive il direttore generale del ministero Renato Botti in una nota al ministro, è stato sostanzialmente avallato e promosso. Alla Regione Siciliana è stato dato tempo sino al 15 settembre, ovvero fino a domani, per presentare modifiche o integrazioni. È un termine che la giunta Crocetta, nel mezzo della bufera politica,

non potrà rispettare. Il governatore, con il suo intervento, ha da un lato stoppato maldestramente il suo assessore e dall'altro scatenato l'ira di Ncd, il partito di Lorenzin.

LA QUESTIONE GEOPOLITICA

La sottosegretaria Simona Vicari, ex sindaco di Cefalù, non usa giri di parole: «Con questo piano si mortifica una struttura d'eccellenza come il Giglio ma si premia l'ospedale di Salemi, il paese dell'assessore Gucciardi, che da quanto si apprende viene accorpato a Trapani e diventa struttura di primo livello. E, guarda caso, nella vicina Termini Imerese del senatore Lumia, spuntano 35 posti in più di riabilitazione». Apriti cielo. Gucciardi non replica ufficialmente ma i suoi collaboratori fanno notare che, al di là dell'accorpamento con il Sant'Antonio Abate, anche il presidio di Salemi perde alcuni reparti. E nel Trapanese Mazara, Marsala, Alcamo e Castelvetrano vengono declassati a ospedali di base. La miccia, comunque, è accesa. E infiamma il sospetto diffuso che dai tagli siano stati risparmiati alcuni comuni cari ai big della coalizione: come Mussomeli e Bronte, centri di provenienza dell'ex ministro Cardina-

le e del sottosegretario Giuseppe Castiglione che — in realtà non da ora — sono stati dichiarati posti "disagiati" e dunque mantengono il pronto soccorso. «Una cosa è certa: a essere penalizzate da questo piano sono le tre aree metropolitane: le altre province, ds Trapani a Ragusa, non pagano eccessivo dazio», ammette Pippo Digiaco, presidente della commissione Sanità dell'Ars che viene proprio dalla provincia iblea. È lui a mettere sul tavolo l'altra grande questione: quella

delle assunzioni annunciate a più riprese, che sarebbero collegate al via libera al piano ma che non si sono mai concretizzate.

IL GIOCO DELL'OCA

«Qui qualcuno fa il gioco dell'oca. Occorre svincolare i concorsi — dice Digiaco — dal riordino della rete ospedaliera. Dico di più: se Roma non sblocca i concorsi io non metto ai voti nessun piano in commissione». La paura, appunto, è quella che le assunzioni si trasformino in un pericoloso



Peso: 1-4%,3-35%

flop alla vigilia delle elezioni. Una paura che alimenta la tensione nella coalizione, figlia anche delle modalità con cui è nato il piano Crocetta. L'assessore Gucciardi ne ha parlato ai manager di Aspe ospedali giovedì scorso, non presentando alcun documento complessivo ma consegnando a ciascun direttore, in un foglio, le indicazioni limitate al proprio ramo d'amministrazione. Con un invito alla riservatezza che è durato un quarto d'ora, forse meno. Di «metodi carbonari» parla Gianpiero D'Alia, presidente dell'Udc, additando «il deficit di trasparenza e condivisione che

ha caratterizzato la genesi del nuovo piano ospedaliero».

POSTI LETTO E PRIVATI

Poco si sa dei numeri complessivi dei posti letto: nella nota di Botti alla ministra si parla addirittura di un incremento (1.730) anche se molti riguarderebbero la riabilitazione. E nulla si sa di tagli ai privati. Filtra solo la notizia di un declassamento dell'unità operativa complessa di chirurgia oncologica del Garibaldi di Catania, e della perdita di 20 posti letto fra questa struttura e l'Ortopedia a indirizzo oncologico e pediatrico mentre l'Humanitas ha da

poco ottenuto l'accreditamento per 130 posti letto. E Digiacoimo paventa una manovra più sottile: «Qualcuno si diverte a computare come unità operative complesse i semplici punti d'erogazione di prestazioni delle cliniche private — dice il presidente della commissione Sanità — per il piacere d'alzare la massa critica e tagliarci cento reparti in più nel pubblico». In questo clima si arena la nuova rete ospedaliera. «La fase politica è delicata, era meglio evitare questa rogna. Interverremo», dice il segretario regionale del Pd Fausto Raciti. Dando forma a tutti i timori, espressi o meno.

I PERSONAGGI



L'ASSESSORE: "CI CONFRONTEREMO"

"L'ipotesi di rimodulazione della rete ospedaliera, dice Baldo Gucciardi, necessita di passaggi democratici sui territori, nella commissione parlamentare e nella giunta di governo"



IL SOTTOSEGRETARIO: "ATTO INIQUO"

"Con questo piano si mortifica una struttura d'eccellenza come il Giglio, dice Simona Vicari (Ncd) ma si promuove l'ospedale di Salemi, il paese dell'assessore Gucciardi"



LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

“Fuoco amico” e contestazioni gli scontenti del Piano sanitario

DANIELE DITTA

PALERMO. La fiera degli scontenti. La nuova rete ospedaliera, così come proposta dall'assessore alla Salute Gucciardi, continua a scatenare reazioni a raffica nel mondo politico. Non solo da parte delle opposizioni al governo Crocetta, ma anche delle forze politiche che lo sostengono. Il “fuoco amico” arriva da Gianpiero D'Alia, presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali e deputato nazionale di Area Popolare: «Non si può mandare in subbuglio un'intera regione su bozze di riordino della rete ospedaliera che non sono ufficiali e che soprattutto non sono passate al vaglio della commissione Sanità dell'Ars». L'ex ministro della Pubblica amministrazione parla di «deficit di trasparenza, che ha caratterizzato la genesi del nuovo piano ospedaliero». «Discussioni carbonare su temi come la sanità – aggiunge –

sono inaccettabili. Mi auguro che il piano venga rivisto».

Per Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars, però «l'attacco di D'Alia a Gucciardi sarebbe surreale, se non fosse frutto della politica dei “due forni” che i partiti di governo alleati al Pd cercano di attuare, pur di nascondere le proprie responsabilità di fronte ai siciliani. Area Popolare ha un ministro della Salute: D'Alia faccia intervenire la stessa Lorenzin per consentire gli indispensabili correttivi al piano». Falcone ribadisce il “no” ad «interventi tagliola da Roma», spiegando che «oltre alle modifiche di errori macroscopici, bisogna salvaguardare le aspettative sanitarie della Sicilia».

A rincarare le dosi ci pensa Nello Musumeci, presidente della commissione Antimafia dell'Ars, che definisce

«una scelta politica criminale privare intere aree dell'Isola del diritto alla si-

curezza sanitaria». Musumeci, che chiama in causa «i governi a guida Pd di Roma e Palermo», ha già inviato all'assessore Gucciardi una nota di protesta, proponendo modifiche al piano. «La nostra – sottolinea – è una ferma e convinta opposizione. Questo ulteriore scippo a danno dei territori “non raccomandati” non può essere tollerato».

Nel Pd è il senatore Giuseppe Lumia a mediare tra la posizione del governatore Crocetta, che ha stoppato il piano, e l'assessore Gucciardi, che lo ha proposto: «Tutti i territori della regione devono disporre di un servizio sanitario sicuro e di alto livello. Ho apprezzato la determinazione di Crocetta e la disponibilità di Gucciardi ad aprire un dialogo per trovare le migliori soluzioni».

Le critiche. D'Alia:

«Deficit di trasparenza».

Musumeci: «E' davvero una scelta criminale»



Peso: 14%

LA COMMISSIONE SANITA'

Di Giacomo: «Intervenga subito il premier Renzi»

L'URGENZA. «Roma deve sbloccare i concorsi per garantire i servizi ai cittadini»

PALERMO. Il presidente della Commissione Sanità dell'Ars, Pippo Digiacomo che lunedì sera ha partecipato al vertice del suo gruppo alla presenza dell'assessore Gucciardi invoca un confronto, un tavolo tecnico con il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

«Adesso la matassa dovrà scioglierla il premier - dichiara - occorre un confronto tra la Regione e il governo centrale. La Sicilia non può essere ancora penalizzata».

Intanto però Digiacomo punta l'accento sulle carenze di personale nelle strutture sanitarie dell'Isola e, il pensiero corre alla cosiddetta "stagione dei concorsi".

«Il primo problema della Sanità siciliana è la necessità di reclutare immediatamente il personale indispensabile per assicurare i Livelli Essenziali di Assistenza che in questo momento sono fortemente a rischio a causa di colpevoli ritardi - sottolinea il presidente della Commissione -. In questi anni abbiamo dimostrato a Roma di essere in grado di risollevarci e abbiamo scalato la classifica delle migliori regioni italiane, sia per qualità sia per equilibrio di bilancio. Ed è per questa ragione che devo dare il mio plauso al lavoro svolto dall'assessore Baldo Gucciardi. Ma, a quanto pare, tutto ciò non è servito a nulla, e anzi pare

che qualcuno si diverta a computare come unità operative complesse i punti d'erogazione di prestazioni delle cliniche private per il piacere d'alzare la massa critica e tagliarci cento reparti in più. Non metterò all'ordine del giorno dei lavori della Commissione - conclude Digiacomo - nessuna proposta di rete ospedaliera se Roma non avrà prima sbocato quella la quota parte dei concorsi che mette in sicurezza il Servizio Sanitario Regionale Siciliano».

Digiaco- mo quindi punta a razionalizzare e qualificare la "macchina" dell'assistenza che deve fare i conti, come è ormai da troppi anni con le carenze di medici, infermieri, tecnici, ausiliari.

«Per assicurare un'assistenza adeguata ai siciliani - aggiunge Digiacomo - occorrerebbero entro pochi mesi non meno di 2.500-3.000 figure professionali attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei vincitori di concorso e della mobilità regionale ed extraregionale. Poi, successivamente dovranno essere banditi i concorsi veri e propri».

Il presidente della Commissione poi aggiunge: «Mi dispiace dovere commentare un documento che non conosco ancora o meglio che conosco come tutti da notizie giornalistiche e resoconti vari».

Quindi, stando alle sue parole e

soprattutto alla luce anche dell'intervento del presidente della Regione, il nuovo progetto predisposto dai tecnici dell'assessorato alla Salute, prima di varcare la soglia della Commissione all'Ars dovrà essere rivisto e corretto perché «se dovesse arrivare in questi termini - aggiunge Digiacomo - andrebbe bocciato in toto».

Intanto ieri il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone ha dichiarato durante i lavori d'Aula: «Fino a oggi (ieri per chi legge, ndr) non risulta depositata agli atti dell'Ars alcuna proposta di modifica della rete ospedaliera che, comunque, necessita del parere della commissione Sanità».

Benchè ieri sera qualcuno a Palazzo dei Normanni aveva ipotizzato che ci potesse essere in giro qualche "Piano B" predisposto dall'assessore Gucciardi pronto a sostituire quello fino adesso contestato. Sarà vero? Chissà! Come spesso accade la verità sta sempre da un'altra parte.

A. F.



“

Occorrono subito da 2.500 a 3.000 nuove figure professionali



Peso: 20%

Sicilia, sanità nel caos totale

Crocetta blocca il piano sanitario con la nuova rete ospedaliera e lancia dure accuse a Roma
L'assessore Gucciardi: «Allarmi ingiustificati nel territorio, tutte le scelte saranno discusse»

Il presidente della Regione Crocetta "stoppa" la nuova rete ospedaliera dopo un lungo incontro con l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi. Il governatore lancia dure accuse al governo nazionale, e siamo, evidentemente, di fronte ad un caso prevalentemente politico. Una sorta di "resa dei conti", alla luce anche del vertice di lunedì sera all'Ars tra i rappresentanti del gruppo del Pd che avevano ipotizzato una sorta di "marcia indietro" sul Piano sanitario. Tante le polemiche scoppiate sulle indiscrezioni trapelate sulla rimodulazione della rete o-

spedaliera e sui tagli di reparti e primariati. L'assessore Gucciardi, però, dice: «Polemiche strumentali, nessuna decisione definitiva è stata ancora presa».

DANIELE DITTA, ANTONIO FIASCONARO PAGINE 2 E 3



Crocetta "stoppa" la nuova rete e scarica le responsabilità a Roma

Ormai è un caso politico anche se il governatore difende il progetto dell'assessore

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta "stoppa" la nuova rete ospedaliera. Il "fermi tutti" è arrivato dopo un lungo incontro tra lo stesso governatore e l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi. Ormai ci troviamo di fronte ad un caso politico. Anche se qualcuno azzarda l'ipotesi come quella di una vera e propria "resa dei conti", alla luce anche del vertice di lunedì sera all'Ars - durato sei ore - tra i rappresentanti del gruppo del Pd e da noi anticipato nell'edizione di ieri, quando avevamo ipotizzato una sorta di "marcia indietro" del Piano sanitario.

La parola passa adesso a Roma, così come auspica il presidente Crocetta, mettendo in guardia gli alleati della coalizione (Pd-Ncd-Udc). Insomma, la nuova geografia della Sanità siciliana abbandona i tavoli delle contesta-

zioni locali e si trasferisce in quelli della Capitale, dove tra l'altro i ministeri della Salute e della Economia hanno dato il via libera alla riorganizzazione predisposta dai tecnici dell'assessorato alla Salute.

«Ho sentito lungamente l'assessore Gucciardi - ha detto il governatore - con il quale condivido le linee per cercare di porre un argine al tentativo troppo facile di razionalizzare la sanità attraverso processi di depotenzia-



Peso: 1-12%,2-35%

mento di realtà locali che, molto spesso, hanno già subito profondi attacchi e che si vedono privati di servizi essenziali».

Crocetta ha poi aggiunto, scaricando le responsabilità al ministero della Salute: «Da Roma ci si deve rendere conto che quello della Regione siciliana è un territorio in gran parte montuoso, con una rete ferroviaria inesistente nella maggior parte del territorio e con una rete autostradale circoscritta prevalentemente alle tre città metropolitane».

Ecco perché, per il governatore siciliano il progetto di razionalizzazione «deve tenere conto delle distanze reali tra le strutture e, soprattutto, non può concentrare soltanto nei tre capoluoghi delle città metropolitane la maggior parte dei servizi. Ciò porterebbe a un congestionamento delle strutture, creando ulteriori difficoltà all'utenza delle aree metropolitane e disagi notevoli al resto del territorio dell'Isola».

Crocetta ha poi evidenziato: «La presidenza della Regione e l'assessorato alla Salute intendono aprire un confronto con tutti gli assessori, con la coalizione, con il ministero della Salute e, soprattutto, con i territori, con i sindaci e con i manager, perché le linee di azione della sanità non possono essere delle scelte meramente tecnicistiche, ma devono essere il frutto

della consultazione democratica». Crocetta ha poi provato a smorzare le polemiche, dicendo che l'assessore alla Salute «non ha presentato alcun progetto a Roma, ma che le linee che vengono fuori in questo momento da indiscrezioni di stampa rappresentano proiezioni delle conseguenze di scelte del ministero della Salute». Ritenendo quindi necessario «aprire un confronto chiaro e onesto col governo nazionale: non vogliamo sconti, ma riteniamo inaccettabili le critiche di alcuni esponenti siciliani del governo centrale, che, invece, di intervenire nei confronti dell'esecutivo nazionale e persino verso esponenti del proprio partito, scaricano sull'assessorato regionale alla Sanità, responsabilità di scelte che non ha fatto».

Il governatore ha poi parlato di lotta contro gli sprechi nella sanità. «Ci siamo battuti e continuiamo a batterci, in questi anni, contro gli sprechi - ha evidenziato -. Sia i dati degli utili prodotti dalla sanità negli ultimi anni sia la qualità dei livelli essenziali di assistenza dimostrano che facciamo sul serio. Non possiamo consentire che la razionalizzazione si traduca in tagli di servizi per i cittadini o depotenziamento dei territori. Un esempio per tutti Cefalù o città come Mistretta e Nicosia che in questi anni hanno subito dallo Stato il taglio di Tribunali e carceri e non possiamo consentire

che si taglino anche gli ospedali».

Sulla vicenda fa sentire la sua voce il segretario regionale della Cgil Medici, Renato Costa: «Trovo eccessivo il clamore suscitato da una comunicazione informale ai direttori generali di una ipotesi di riassetto organizzativo delle aziende sanitarie. Non vorrei che in realtà questo nascondesse una incapacità di proposta organizzativa credibile da parte di alcune direzioni. Ad oggi credo che si stia continuando con vecchie logiche che premiano le appartenenze e non le competenze, che si stia continuando a sottovalutare l'importanza della medicina territoriale e a non considerare adeguatamente la rete dell'emergenza garantita dal 118. Solo dalla corretta integrazione di questi tre fattori si potrà realizzare una rete assistenziale in grado di garantire il diritto alla salute dei siciliani».



Peso: 1-12%,2-35%

**LETTERA
AL PAPA**
E PROTESTE

«Caro Papa Francesco, chi ti scrive è una comunità di 700 famiglie che da 15 anni è devota alla tutela della salute di un grosso bacino di territorio che comprende le Madonie e i Nebrodi». Inizia così la lettera indirizzata al Santo Padre dai dipendenti dell'ospedale "Giglio" di Cefalù, dopo l'annuncio declassamento della struttura sanitaria. «Questa nostra vocazione - scrivono i dipendenti, da ieri in stato di agitazione - è stata violentemente deturpata da quando abbiamo appreso che avremmo dovuto sospendere questa missione nei confronti del nostro prossimo. Tutto ciò addolora profondamente le nostre coscienze, poiché rende vano il nostro aiuto sanitario che umanitario». Da ovest a est. Continua la protesta del sindaco di Nisicemi Franco La Rosa, che da due giorni occupa il pronto soccorso dell'ospedale "Suor Cecilia Basarocco". All'interno del nosocomio si è riunito il Consiglio comunale di Nisicemi, allargato ai primi cittadini dei Comuni di Piazza Armerina, Mazzarino e Leonforte. «Siamo pronti a trasferire la protesta a Palermo, con un sit-in permanente davanti Palazzo d'Orleans. Coi sindaci di Cefalù e Militello avvieremo azioni comuni».



“

Occorre aprire un confronto chiaro e onesto con il governo nazionale

“

Nessuno sconto ma nemmeno penalizzazioni per la Sicilia

IN PIAZZA

Non si placano le proteste contro il piano di riordino della rete ospedaliera. A Nisicemi, il sindaco Franco La Rosa occupa il pronto soccorso che rischia la chiusura. A Cefalù, dove con il nuovo piano l'ospedale Giglio rischia di essere "declassato", i dipendenti da ieri sono in stato di agitazione

LA RETE
3 OSPEDALI HUB

"Arnas Civico" di Palermo, "Cannizzaro" di Catania e Policlinico di Messina

15 OSPEDALI PICCOLI SPOKE
23 PRESIDI OSPEDALIERI DI BASE
7 OSPEDALI IN ZONE DISAGIATE
e altri tre presidi di comunità

AREA TERRITORIALE CATANIA-RAGUSA-SIRACUSA

1.841.011 abitanti

Il Dipartimento di emergenza e accettazione di 2° livello è l'ospedale Cannizzaro di Catania, che è riferimento (Hub) per l'intero bacino. Gli "Spoke": l'Arnas Garibaldi di Catania, il Policlinico di Catania, l'ospedale di Caltagirone, l'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa e l'Umberto I di Siracusa. Le strutture di base sono gli ospedali riuniti Acireale-Giarre, gli ospedali Biancavilla- Paternò, gli ospedali riuniti Vittoria-Comiso, l'ospedale di Avola, quello di Augusta e quello di Lentini. L'ospedale di Bronte è catalogato come area disagiata. Tre gli ospedali di comunità per malati cronici e non acuti: i presidi di Militello Val di Catania, Scicli e Noto, che perderanno le discipline legate all'emergenza e urgenza.


AREA TERRITORIALE DI MESSINA

645.296 abitanti

Il Dipartimento di Emergenza e accettazione di secondo livello sarà il Policlinico di Messina (Hub). Lo "Spoke" è invece l'ospedale Papardo. Poi ci sono 5 ospedali di base: il "Bonino Pulejo- Piemonte", gli ospedali riuniti Milazzo- Barcellona Pozzo di Gotto, gli ospedali riuniti Sant'Agata di Militello- Mistretta, l'ospedale di Patti e il "San Vincenzo" di Taormina. Lipari è classificata come struttura di zona disagiata. La centrale operativa del 118 rimane al Papardo di Messina. I Pta sono 6 (Milazzo, Messina, Mistretta, Barcellona, Sant'Agata di Militello e Lipari).


AREA TERRITORIALE PALERMO-TRAPANI

1.712.821 abitanti

Il Dipartimento di Emergenza e accettazione di secondo livello è l'Arnas Civico di Palermo. Per Trapani, che non ha un secondo livello, l'ospedale di riferimento (Hub) sarà invece gli ospedali "Sant'Antonio Abate e "Vittorio Emanuele" di Salemi. Gli ospedali di base, con solo 4 specialità, sono l'Ingrassia di Palermo, il Giglio di Cefalù e i presidi di Partinico, Termini Imerese, Alcamo, Castelvetro, Marsala e Mazara del Vallo. E poi ci sono gli ospedali riuniti "Villa Sofia-Cervello" di Palermo, che è classificato come ospedale di primo livello insieme con il Policlinico di Palermo e il Buccheri La Ferla. Ospedali di zona disagiata Corleone, Petralia Sottana e Pantelleria. La centrale operativa del 118 rimane al "Civico".


IL MODELLO HUB E SPOKE

Il modello Hub & Spoke (letteralmente: mozzo e raggi) parte dal presupposto che per determinate situazioni e complessità di malattia siano necessarie competenze rare e costose che non possono essere assicurate in modo diffuso ma devono invece essere concentrate in Centri regionali di alta specializzazione a cui vengono inviati gli ammalati dagli ospedali del territorio.

AREA TERRITORIALE AGRIGENTO-CALTANISSETTA- ENNA

892.952 abitanti

L'ospedale di riferimento (Hub) sarà il "Cannizzaro di Catania o l'Arnas Civico di Palermo, mentre le strutture di primo livello sono 4: l'ospedale San Giovanni di Dio ad Agrigento, gli ospedali riuniti Sant'Elia e San Cataldo a Caltanissetta, gli ospedali riuniti di Gela, Mazarino e Nisicemi e infine gli ospedali riuniti Umberto I di Enna, Piazza Armerina e Leonforte. Le strutture di base gli ospedali di Canicattì, Licata e gli ospedali riuniti di Sciacca e Ribera. A Ribera scompare il pronto soccorso, che fa meno di 20 mila accessi all'anno. Ed ancora due ospedali di zona disagiata: Mussomeli e Nicosia. La centrale operativa del 118 di riferimento è al Sant'Elia di Caltanissetta.



Peso: 1-12%,2-35%



Peso: 1-12%,2-35%

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ

«Non mi faccio intimidire dalle strumentalizzazioni»

GUCCIARDI. In corso una verifica tra i tecnici ed i manager

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Così come avevo annunciato, io non mi fermo e non mi faccio intimidire dalle strumentalizzazioni di certi esponenti politici. Le respingo al mittente. Ognuno faccia politica su altre cose e non sulla vita dei siciliani».

L'assessore alla Sanità, Baldo Gucciardi va avanti, quindi, per la strada che ha intrapreso e che vorrà ancora percorrerla a testa alta per offrire ai siciliani una sanità migliore senza alcun compromesso.

Al nostro giornale aveva nei giorni scorsi annunciato che sarebbero stati corretti refusi ed errori commessi nel predisporre la nuova rete ospedaliera e ieri da Roma, dove si trovava per un incontro al ministero della Salute ha confermato la sua decisione già trasmessa ai tecnici dell'assessorato.

«I tecnici già da oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno iniziato ad incontrare i direttori generali a cui avevo raccomandato consegnando loro gli schemi delle proprie aziende

di verificare i dati e se ci fossero stati errori, omissioni e refusi di esaminarli insieme. Ricordo che a loro sono state consegnate fotocopie nemmeno firmate, quindi erano ancora in fase progettuale. Ribadisco che il piano sarà attentamente valutato dai tecnici e dai manager e successivamente finirà sul mio tavolo per un'altra verifica prima di essere trasmesso alla Commissione Sanità all'Ars».

Ed ancora l'assessore a scanso di equivoci ha voluto evidenziare che «l'ipotesi di rimodulazione della rete ospedaliera della Regione Siciliana portata nei mesi scorsi al tavolo di verifica nazionale, è evidente che necessitava di successivi passaggi democratici sui territori ed ovviamente dei passaggi istituzionali nella Commissione parlamentare e nella Giunta di Governo. A tal fine, si sta innanzitutto provvedendo in queste ore ad un ulteriore approfondimento tecnico tra gli uffici dell'assessorato della salute e i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. Applicare una riforma in concreto è operazione estremamente complessa, che ri-

chiede attenzione e capacità di ascolto per coniugare le corrette linee della riforma contenuta negli atti ministeriali con le aspettative e le preoccupazioni dei territori».

L'assessore ha poi rilevato che «ora, bisogna recuperare razionalità e rigore di metodo e di percorso. Per questo, nel confermare la correttezza e l'efficacia delle linee portanti della riforma condivise con i livelli ministeriali, contestualmente ritengo indispensabile un ulteriore approfondimento sereno con le organizzazioni sindacali, con i territori, i sindaci, i consigli comunali, i parlamentari, con la rappresentanza della sanità privata e con la Giunta regionale, affinché si possano superare le criticità riscontrate e meglio costruire uno strumento di programmazione che deve mirare ad aumentare la qualità dell'offerta sanitaria. È peraltro ha aggiunto ancora Gucciardi - in corso una seria e leale interlocuzione con i livelli istituzionali del governo del Paese, affinché insieme si possano tempestivamente superare le criticità evidenziate in questi giorni».

Prima del varo confronto con sindaci, territorio, sindacati e parti sociali



Peso: 20%